

Addio a Todorov filosofo del linguaggio studiò i totalitarismi

Allievo di Roland Barthes. Aveva 78 anni. Nato a Sofia lasciò la Bulgaria sotto il regime comunista nel 1963. Dopo la semiotica si dedicò alla storia delle idee

È morto a 78 anni, la notte scorsa a Parigi, il filosofo e antropologo bulgaro naturalizzato francese Tzvetan Todorov, allievo di Roland Barthes.

L'annuncio è stato dato dal suo agente francese e dalla famiglia. La figlia ha rivelato che il padre «aveva appena finito di scrivere il suo ultimo libro "Il trionfo dell'artista" che uscirà a marzo».

Scompare così, a poca distanza da Zygmunt Bauman, un altro grande pensatore europeo. Todorov era nato a Sofia il 1 marzo 1939. Nel 1963 si trasferisce a Parigi lasciando la Bulgaria sotto il regime comunista che negava qualunque libertà intellettuale. La Francia diventa la sua seconda patria: dieci anni dopo acquisisce la nazionalità francese e diventa una delle voci più ascoltate nella società d'Oltralpe e anche nel mondo.

Si distingue da subito nel Paese d'adozione come uno dei più brillanti allievi di Roland Barthes, il grande critico, e come studioso di filosofia del linguaggio che lui conside-

ra parte della semiotica.

Nel 1970 scrive quella che da molti è considerata la sua opera principale «La letteratura fantastica» e collabora con il critico Gérard Genette con il quale fonda la rivista di teoria e analisi letteraria Poétique.

A partire dagli anni Ottanta si dedica alla storia delle idee. In seguito lavora anche sul pensiero umanista e sul totalitarismo. Tra i suoi libri più famosi ci sono «La conquista

■ La Francia divenne la sua seconda patria, era apprezzato in tutto il mondo

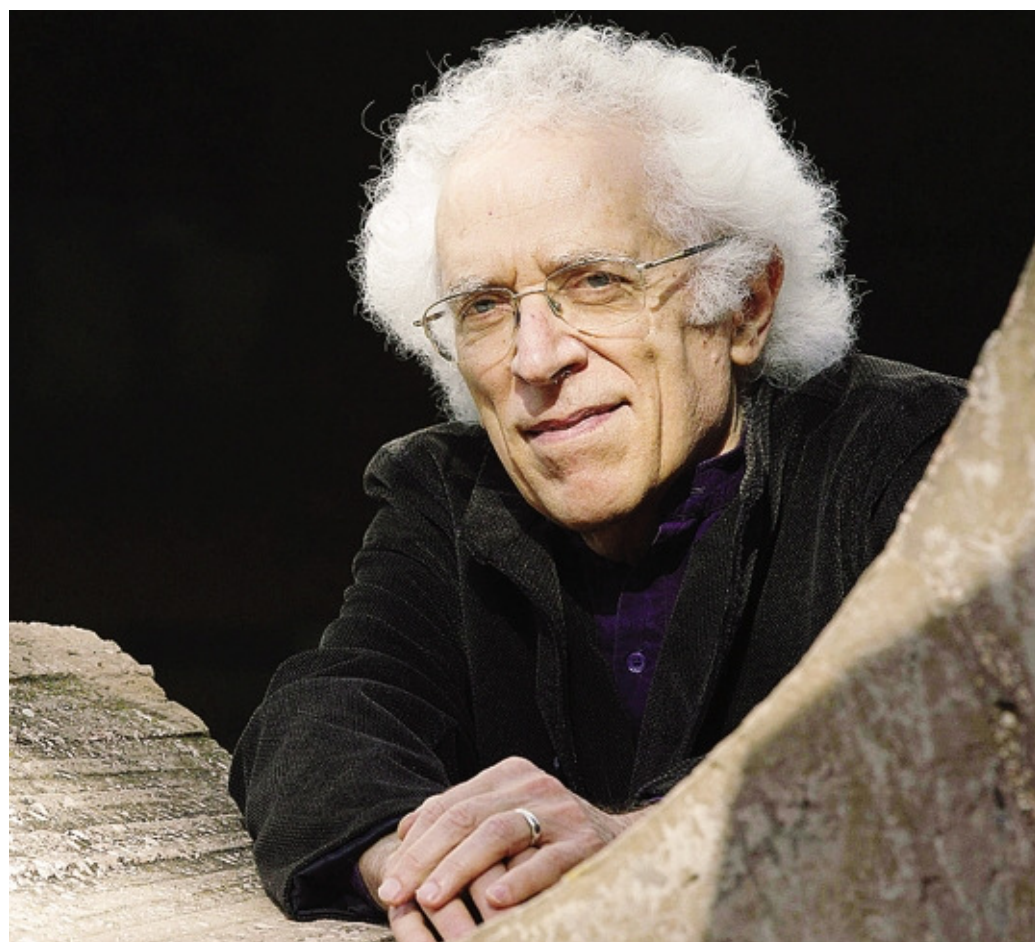
■ Aveva appena finito di scrivere il suo ultimo libro, «Il trionfo dell'artista»: uscirà a marzo

dell'America. Il problema dell'altro», «Noi e gli altri. La riflessione francese sulla diversità umana», «Di fronte all'estremo».

Nel 2015 pubblica «Resistenti. Storie di donne e uomini che hanno lottato per la giustizia», una serie di ritratti di personaggi che hanno reagito a soprusi senza l'uso della violenza come Mandela o Pasternak. In Italia esce nel 2016.

Domani è previsto il ritorno in libreria, in edizione economica, di uno dei suoi saggi più noti, «Il caso Rembrandt» in cui si descrive la filosofia dell'opera del pittore. Tanti i premi ricevuti in carriera, tra i quali anche quello della critica dell'Académie française nel 2011 per l'insieme delle sue opere.

Il ministro dell'Educazione Najat Vallaud-Belkacem ha espresso il suo cordoglio scrivendo sul suo account Twitter queste parole: «Immensa tristezza di fronte alla scomparsa di Tzvetan Todorov, grande umanista, grande europeo e storico delle idee».



Lo scrittore Tzvetan Todorov è scomparso la notte scorsa a Parigi ANSA/C. MOYA

Uno dei suoi saggi più famosi

Arte, realtà, morale Torna «Il caso Rembrandt»

Solleva con discrezione il velo di quel mistero che avvolge la relazione fra il vivere e il creare, Tzvetan Todorov, il linguista e antropologo morto ieri a Parigi, in uno dei suoi saggi più conosciuti «Il caso Rembrandt». Il volume, come previsto prima della scomparsa dell'autore, torna in libreria oggi per Garzanti (euro 20), nella traduzione di Doriana Comerlati, accompagnato da immagini e

include anche «Arte e morale». Pubblicato per la prima volta nel 2008 dalle edizioni Adam Biro, nell'opera «L'art ou la Vie!», «Il caso Rembrandt» getta luce su uno dei più affascinanti segreti delle attività umane: il processo creativo. Quali sono le condizioni perché scaturisca un'opera destinata a imporsi a livello universale? Oltre ad ammirare la perfezione delle forme Todorov in questo

saggio sceglie come punto di partenza la storia del più famoso pittore del XVII secolo, Rembrandt, per descrivere la lezione umana che troviamo nei suoi quadri e nelle sue incisioni correlandola con quanto conosciamo dei suoi rapporti con le donne, i figli, la famiglia, la vita.

E ripercorre il dialogo dell'arte con la morale e la realtà, per affermare idealmente, nelle parole della filosofa e scrittrice Iris Murdoch, che «la relazione dell'arte con la verità e con il bene dev'essere lo scopo fondamentale di ogni seria critica».

Due sere con Pucci e le sue intolleranze Al Creberg Teatro biglietti esauriti

Popolare

Con «In... Tolleranza Zero» il comico milanese mette in luce le fatiche e gli aspetti assurdi del vivere di oggi

Tutto esaurito stasera e domani per «In... Tolleranza Zero», lo spettacolo di Pucci in programma alle 21 al Teatro Creberg.

Il comico milanese, all'anagrafe Andrea Baccan, sta por-

tando nei teatri italiani il suo ultimo lavoro comico, scritto con Daniele Ceva e Raffaele Skizzo, e si conferma amatissimo dal pubblico e dai bambini.

Cabarettista, monologhista e presentatore, Pucci dichiara di ispirarsi a Walter Chiari, evita la satira politica e predilige quella di costume.

Ma dove si riversa l'intolleranza di Pucci? La quotidianità è l'argomento centrale: «Non tollero quando vai in

pizzeria a prendere le pizze da portare a casa agli amici: sei lì da solo e ordini 3 margherite, 2 quattro stagioni, 1 coi funghi e 3 napoli e il pizzaiolo ti fa: "Da portare via?" - "No, me le mangio tutte io, guardi da bere solo un bicchiere d'acqua". Oppure: «Non tollero quando vai in aeroporto, al banco del check-in consegnati due biglietti e l'impiegata ti fa: "Siete in due?" - "No siamo in 38, adesso arriva il pullman"».

Come tutti i suoi one-man-show, anche «In... Tolleranza Zero» ha una forte vena autobiografica: Pucci, classe 1965, rende esilarante la fatica di vivere di chi, a 50 anni, si trova a interagire con nuove e incomprensibili mode, nuove tecnologie, con la scuola della figlia e le devastanti e dispendiose attività extrascolastiche, senza tralasciare gli acciacchi del mezzo secolo che si porta sulle spalle, costretto a esami clinici ed esercizi fisici per rimanere vitale in un mondo dove sono diventate indispensabili cose fino a poco tempo fa inutili e ridicole.

Ma. Ma.

Bergamo Jazz Da oggi abbonamenti alle tre serate

Dal 14 biglietti singoli

Da oggi sono in vendita i nuovi abbonamenti alle tre serate di Bergamo Jazz in programma al Teatro Donizetti dal 24 al 26 marzo; da martedì 14 si potranno acquistare i biglietti per le singole serate.

Firmato dal trombettista americano Dave Douglas, il cartellone di Bergamo Jazz 2017 annuncia un esponente di primissimo piano del mondo della sei corde, Bill Frisell, che avrà il compito di inaugurare la kermesse venerdì 24 marzo.

Prezzi abbonamenti al Teatro Donizetti: da 22 a 82 euro; ridotti da 20 a 74 euro. Prezzi dei biglietti ai concerti al Teatro Donizetti: da 9 a 34 euro; ridotti da 7 a 25 euro (sotto i 27 anni). Biglietti dei concerti al Teatro Sociale e all'auditorium di Piazza della Libertà: 10 euro; ridotti 7,5 (giovani under 27, soci Jazz Club Bergamo, Lab80 e Cdpm).

Gli abbonati a Bergamo Jazz riceveranno in omaggio una borsa disegnata dall'artista spagnolo Zesar Bahamonte. Info Biglietteria Donizetti tel. 035-4160 601/2/3, da martedì a sabato, ore 13-20.

La Big band del Cdpm per due sabati a In dispArte

Jazz

Inizia una nuova collaborazione tra il Cdpm e il locale In dispArte. Per due sabati consecutivi l'11 e il 18 febbraio alle 21,30 si esibirà la Cdpm Europe Bigband e successivamente il quintetto di Claudio Angelieri.

La big band del Cdpm, diretta dal trombettista Sergio Orlandi rappresenta la formazione di punta delle tre formazioni orchestrali attive nell'attuale anno didattico nell'ambito dei corsi di perfezionamento jazz della scuola. Ha già al suo attivo diverse esibizioni di rilievo tra cui quattro al Blue Note di Milano, concerti al Teatro Donizetti, ai Festival dell'Adda e Martesana e Notti di Luce, la manifestazione «Ladies sing the blues» al Chostro di Santa Marta.

La Big band a marzo sarà impegnata negli incontri con le scuole promossi da Bergamo Jazz eseguendo la suite «A new world a comin'» e alcuni estratti dei Sacred Concerts di Ellington. Per prenotazioni In dispArte, via Madonna della Neve, 3, Bergamo: tel. 035-0440024; ingresso 10 euro inclusa la consumazione.

Striscia la notizia ha scoperto la Valle Imagna

Paesi e paesaggi

Venerdì scorso la puntata a Ca Berizzi. Il programma è sempre molto seguito: lunedì sera da 6,3 milioni di spettatori

Su Canale 5 «L'Isola del Famosi» registra 3,78 milioni di spettatori e il 18,88% di share, mentre «Striscia la Notizia» lunedì sera è stato seguito da 6,3 milioni di spettatori (22,48% di share), un risultato davvero notevole.

Il popolare programma venerdì 3 ha fatto tappa in Valle Imagna con la rubrica «Paesi e

paesaggi»: «Un territorio dove la cultura della montagna è ancora viva», lo ha descritto così Davide Rampello, l'invitato di Striscia. Al centro della puntata c'era la bibliostoria «Ca Berizzi» a Corna Imagna, un gioiello di architettura rurale tornato a nuova vita.

A fare da guida a Rampello è stato Antonio Carminati, direttore del centro studi Valle Imagna. Non è la prima volta che Striscia la Notizia fa tappa in Valle Imagna. Non per denunciare scandali o fare satira, ma per raccontare il recupero dell'antico borgo abbandonato del-



Striscia a Ca Berizzi FRAU

la contrada Roncaglia, nell'ottobre del 2014 Rampello - regista ed esperto di gastronomia, curatore del Padiglione Zero dell'Expo di Milano - aveva visitato l'antica contrada di Corna Imagna, fondata poco dopo il Mille. Il suo restauro ha ridato vita all'architettura locale con i bei tetti in piòde (lastre di ardesia sovrapposte ad arte), la specialità del posto assieme allo stracchino.

Anche al centro della puntata di «Paesi e paesaggi» c'era la gastronomia, con le proposte dell'Antica Locanda Roncaglia.

Ma. Ma.